

Egregio dott. Di Sacco,

ho letto con interesse la questione riguardante (presunte) psichiche in Bdi 9-10. In particolare mi ha colpito il suo sconforto sul fatto che questioni che dovrebbero essere ovvie siano ancora oggetto di incomprensione e discussione. Temo che anche il mio quesito rientri nella categoria. E di ciò mi scuso per il tempo che Lei considererà sprecato.

A mia discolpa, preciso che io e il mio partner siamo principianti sui generis (nel senso che, pur giocando insieme da circa 3 anni, giochiamo se va bene 2-3 mitchell al mese) e abbiamo quindi scarsa esperienza al tavolo. Cercherò almeno di essere breve pur nella necessità di chiarire i punti di vista dei giocatori e di chi è stato chiamato a decidere.

L'oggetto è la richiesta di prese ("claim").

Prima di disturbarla, ho letto gli artt. 68 e 70. In particolare, 70.D.2 e la nota n. 43 sull'accezione di "normale" linea di gioco mi sembrano chiari, ma nel dubbio...

Per quanto ho capito, quando il dichiarante "scopre", reclamando tutte o un certo numero delle prese rimanenti, se non c'è il consenso di entrambi i difensori, egli deve chiarire la sua linea di gioco, che deve risultare valida contro qualsiasi divisione e posizione delle carte degli avversari, e soprattutto supponendo la "migliore linea di gioco" dei difensori.

Nel nostro caso, non è il dichiarante a scoprire, ma uno dei difensori.

La questione essenziale è: **quando un difensore scopre reclamando, il gioco dell'altro difensore deve essere del tutto ininfluenza** ("non in gioco", "immaterial"), o al limite **forzato**.

In altre parole, **se c'è una sola carta dell'altro difensore che può risultare determinante nel cambiare lo svolgimento e le sorti del gioco, la richiesta non dovrebbe essere accolta**.

E non ha alcuna importanza quanto "ovvio" sia il gioco, o quanto "assurdo" sia giocare diversamente.

È così o no?

Se è così, non c'è bisogno che Lei legga oltre.

Invece è stato sostenuto che la **posizione critica** va giudicata sulla scorta del gioco precedente e della licita, e il gioco dell'altro difensore stabilito "secondo logica", scartando le alternative "palesamente assurde".

Le sottopongo il caso reale.

Senza Atout. Dichiarante Nord. La situazione a 3 carte:

<p>♠</p> <p>♥ Q x</p> <p>♦</p> <p>♣ 8</p>	<p>♠ K</p> <p>♥ 8</p> <p>♦</p> <p>♣ A</p>	<p>♠ A</p> <p>♥ 9</p> <p>♦</p> <p>♣ J</p>
	<p>♠ x</p> <p>♥ x</p> <p>♦ x</p> <p>♣</p>	

Nord gioca dal morto ♦ x. Immediatamente, e **senza attendere che Ovest giochi** (particolare, questo, subito ammesso e mai smentito da E-O), **Est scopre**, dichiarando che scarterà ♣ J e reclama le ultime 2 prese.

Seduto in Sud, faccio subito rilevare che **il gioco non è forzato** e se Ovest scarta ♥ x, Nord muove cuori dal morto e farà l'ultima presa con ♣ A. Entrambi i difensori partono con il solito repertorio: "Ma io non mi sognerei mai...", "Ecché?! Mica è stupido che...", "Ma è ovvio...", "Ma è assurdo...".

Io mi limito a precisare che non sto offendendo nessuno, che **tutti possono sbagliare**, e chiamo il direttore.

Occorre precisare che siamo a un torneo di circolo, 13 tavoli, e il direttore, persona di garbo e simpatia unica, gioca Nord al tavolo 1, è il più esperto di tutti e non è arbitro: sospende il risultato e rimanda all'intervallo. A dirimere la questione sono chiamati altri due giocatori molto bravi ed esperti, ma non arbitri.

Dico questo non per sminuirli, anzi per giustificare eventuali erronee interpretazioni, e per mantenere il caso nelle giuste proporzioni: "Non siamo a Salso", dice qualcuno con tutta ragione.

Viene analizzata tutta la mano dall'inizio.

Mitchell. Mano 1 - Dichiarante Nord - Tutti in prima.

♠ K J 9 x x
♥ A 8 x
♦ K x
♣ A 10 9

♠ 8 x
♥ Q x x x
♦ 9 x x
♣ 8 x x x

♠ A Q x x
♥ J 10 9
♦ 10 x
♣ K Q J x

♠ 10 x
♥ K x x
♦ A Q J 8 x x
♣ x x

Nord gioca 3SA, dopo che Est ha contratto l'apertura di 1♠.

Attacco ♣ K, lisciato. ♣ Q lisciata. Est cambia ♥ J, preso di K al morto.

♠ 10 a girare per la Dama, alla ricerca di una surlevée senza rischi, anche se poco probabile.

(Ovest ha ♥ Q, se Est non ha ♠ Q insieme all'Asso, avrebbe contratto con 11 PO).

♥ 10 preso d'Asso. E qui accade il "fattaccio". Nord ha un black-out e gioca ♦ K e ♦ x senza incassare ♣ A!

La sfilata delle quadri porta al finale a 3 carte visto prima.

Argomenti di Est: "È ovvio che Ovest scarta ♣ 8, mica è scemo, ma è assurdo..." e simili.

Argomenti di N-S: "Il gioco non è forzato. Tutti possono sbagliare: per distrazione, calo di concentrazione, pensare alle vacche, ecc. Proprio l'errore di Nord lo dimostra".

Ovest prova la spiegazione tecnica: "Est ha attaccato ♣ K, poi ♣ Q. Chi vuoi che abbia l'Asso?"

Buon argomento, forse ineccepibile. Ma proprio per questo, perché hai conservato con cura il famoso ♣ 8 e non. tanto per dire, il più "normale" ♠ 8? Distrazione, calo di concentrazione, pensare alle vacche?

È tutto.

La ringrazio per la pazienza e La saluto cordialmente.

Michele De Giglio

Caro Michele,

cominciamo con riportare la normativa coinvolta, che ci permetterà di rispondere negativamente alla premessa, ovvero 70D1/D2:

[...]

D. Considerazioni dell'Arbitro

1. L'Arbitro non dovrà accettare dal richiedente una qualunque linea di gioco vincente non compresa nell'affermazione chiarificatrice originale, qualora vi fosse una normale⁴³ linea di gioco alternativa che sarebbe stata di minor successo.

⁴³ Per gli scopi degli Articoli 70 e 71, "normale" include un gioco che sarebbe disattento o inferiore al livello del giocatore coinvolto.

2. L'Arbitro non accetterà una qualunque parte della richiesta di un difensore che dipenda dal fatto che il compagno selezioni una particolare giocata nell'ambito di normali⁴⁴ linee di gioco alternative.

[...]

Come può facilmente leggere, la Sua sintesi è sbagliata, e caso per caso bisogna valutare l'assurdità o meno di una particolare giocata. Per far questo è evidente che il gioco pregresso è sovente di importanza decisiva, e non è così raro il caso nel quale la soluzione risieda addirittura nella licita.

Per darLe un'idea, durante la riunione preliminare dello staff arbitrale, che precede ogni campionato nazionale, non manco mai di raccomandare, in caso di Richieste o Concessioni, di raccogliere ogni fatto, ed in particolare l'intero gioco, carta per carta, e la licita.

Inoltre, noto un'altra inesattezza, riguardante la dichiarazione di intenti del richiedente (concedente): solo quella effettuata contestualmente alla Richiesta (concessione) è valida. Per capirci meglio, vediamo di nuovo due brani pertinenti, 68C e 70B, senza dimenticare il già visto 70D:

[...]

[...]

C. Necessità di chiarimenti circa la richiesta

Una richiesta dovrebbe essere immediatamente accompagnata da una chiara spiegazione, come in merito all'ordine nel quale le carte saranno giocate, della linea di gioco o di difesa per mezzo della quale il richiedente si propone di vincere le prese reclamate.

[...]

B. Ripetizione della dichiarazione esplicativa

1. L'Arbitro domanderà al richiedente di ripetere l'affermazione chiarificatrice che avesse fatto al momento della richiesta.

[...]

Infine, per concludere l'esame (necessariamente approssimativo in quest'ambito) del quadro normativo, diciamo che una volta stabilito che cosa sia irrazionale, e che cosa non lo sia, l'arbitro deve risolvere ogni residuo dubbio in favore del partito innocente. Vediamo 70A:

A. Obiettivo generale

Nel giudicare su una richiesta o una concessione contestata, l'Arbitro aggiudicherà il risultato del board nel modo più equo per entrambe le linee, ma qualsiasi elemento dubbio, come nel caso di una richiesta, dovrà essere risolto contro il richiedente. L'Arbitro procederà come segue.

In sintesi, una volta che una qualche azione sia giudicata possibile (non irrazionale), per piccola che sia la probabilità che accada, l'arbitro sceglierà sempre e soltanto l'opzione più favorevole al partito innocente.

Nella mano in questione, avrei anch'io giudicato impossibile lo scarto di una ♥, quanto meno nell'ambito della razionalità.

Il metro che Lei pretenderebbe di applicare è del tutto fuori linea rispetto alla Legge: è chiaro che tutto può accadere. Assi possono cadere sul tavolo, renonce possono essere effettuate, vacche possono volare, ma tutto questo rientra nell'irrazionale, e dunque, nello spirito della Legge, impossibile.

Del resto, è proprio a causa del fatto che chi fa una richiesta si mette al riparo da errori meccanici (o da *lapsus mentis*, se preferisce), che l'Articolo 70A è così duro a il limite dell'irrazionalità rimane, altrimenti, una volta che un giocatore scopra le carte, pò si potrebbe obbligare, a stretto rigore di semplice "possibilità", a scartare ogni vincente.

Cordiali Saluti,

Maurizio Di Sacco

♠ A 10
 ♥ A 7 5
 ♦ 10 9 3
 ♣ K 9 5 4 2
 ♠ K 8 2
 ♥ K J 8
 ♦ Q J 4
 ♣ J 10 8 7
 ♠ Q 9 6 3
 ♥ 6
 ♦ A K 8 7 6 5 2
 ♣ 3
 ♠ J 7 5 4
 ♥ Q 10 9 4 3 2
 ♦ --
 ♣ A Q 6



Ovest	Nord	Est	Sud
–	1 ♣	2 ♦	Passo
3 ♥	Passo	4 ♦	fine

Simultaneo light.

Dopo l'intervento di 2♦ di Est, Sud chiede e Ovest spiega "bicolore 5♥ e 4♠".

Dopo la dichiarazione 4♦ di Est, Nord-Sud chiedono "e adesso..?", Ovest risponde adesso probabilmente ha le ♦".

Sta per iniziare il gioco Nord-Sud chiamano l'Arbitro che accerta che come da accordi di coppia 2♦ indica "bicolore maggiore", piccola discussione generale (l'Arbitro sembra dar torto a Est-Ovest) Est chiede di giocare, 4♦ fatte, ottimo score per Est-Ovest.

A fine serata L'Arbitro dice di aver assegnato il punteggio 40% Est-Ovest 60% Nord-Sud perchè fra le altre cose termina dicendo comunque trattasi di INA.

Chiedo (a parte il fatto che quando Est ha estratto i cartellini la prima volta dopo lo STOP gli sono scivolati ed è rimasto scoperto il 2♦) é corretta l'interpretazione dell'Arbitro o trattasi semplicemente di chiamata sbagliata e soprattutto Sud aveva gli elementi per non credere alla spiegazione di Ovest?

Grazie per la sua grande e puntuale disponibilità, cortesia e competenza.

Ebro Masotti

Caro Ebro,

ho già risposto a questo quesito, anche se non ricordo se fosse Lei l'interlocutore di allora.

Mi ripeto: l'arbitro ha fatto bene a modificare il risultato causa l'INA in possesso di Est, il quale, senza la medesima, avrebbe dovuto licitare 3 Picche, e non certo 4 Quadri.

Tuttavia, l'arbitro è stato troppo generoso, perchè 4 Cuori x – 8 era invece il punteggio corretto.

Grazie delle gentili espressioni.

Cordiali Saluti,

Maurizio Di Sacco

Ciao Maurizio,

desidero sottoporvi un caso abbastanza singolare che mi è capitato di vedere, tanto per meglio capire qual è la ratio che deve ispirare l'arbitro in talune situazioni davvero scabrose.

Una coppia sta giocando un contratto di 6 picche, gli avversari hanno fatto I presa e la situazione è la seguente:

Nord (morto)	♠AQXX	♦AQXX
Sud (dichiarante)	♠JXX	♦KJXXX

Est è in presa e deve giocare, c'è ancora una atout in mano agli avversari, prima che est giochi sud dichiara: "Ormai è finita" allora ovest dice a est gioca quadri e lui taglia, contratto I down.

Per quello che ne so io non v'è alcun dubbio che sud ha sbagliato e credo che non vi sia neppure nessun dubbio che ai difensori spetti I presa data la superficialità di sud, ma come la mettiamo con la richiesta di ovest che, credo, è pur sempre una scorrettezza?

Grazie

Adolfo Quintigliano

Ciao Adolfo,

da come la descrivi, la situazione proposta sembra una richiesta di prese. Di conseguenza, la frase di Ovest è irrilevante, perché il gioco era già terminato, ed è l'arbitro a determinare se il ritorno Quadri fosse o meno possibile.

Una volta stabilito che lo fosse, anche se magari improbabile, quella presa andava assegnata ad Est-Ovest perché l'Articolo 70 recita, all'incirca letteralmente, che ogni punto dubbio deve essere risolto a favore del partito innocente (il partito che ha fatto la richiesta è, per definizione, quello colpevole). Non si può, quindi, in alcun modo parlare di scorrettezza, perché Ovest aveva tutto il diritto, a gioco di fatto fermo, di suggerire un possibile sviluppo a lui favorevole.

Cordiali Saluti,

Maurizio Di Sacco